

**Bilancio** Nel trimestre aprile-giugno il minor numero di chiusure dall'inizio della crisi. I dati Cerved

# Azienda Italia Ripresa e riforme: così si allontana lo spettro dei default

In netto calo il numero di fallimenti, procedure concorsuali e liquidazioni  
Le nuove regole per il concordato in bianco facilitano le vere ristrutturazioni

DI BARBARA MILLUCCI

**L**a crisi, possiamo finalmente dirlo, morde di meno. Lo dimostrano i dati sul calo di fallimenti, procedure concorsuali e chiusure volontarie d'impresa. Secondo l'Osservatorio di Cerved «fra aprile e giugno 2015, le aziende che hanno aperto una procedura fallimentare sono state 3.800, l'11% in meno rispetto allo stesso periodo del 2014». E' il calo trimestrale più netto registrato dall'inizio della crisi.

«Complessivamente, nella prima metà del 2015 i fallimenti hanno raggiunto quota 7.600, circa 500 in meno rispetto allo scorso anno. Un livello ancora elevato, ma in calo del 6,8% rispetto ai picchi toccati nel 2014 — dichiara Gianandrea De Bernardis, amministratore delegato di Cerved —. Un ulteriore segnale positivo che si aggiunge a quanto stiamo osservando nei pagamenti, divenuti più regolari, nei bilanci migliori e nel ridotto rischio di insolvenza delle Pmi».

Il totale delle chiusure nei primi sei mesi del 2015 tra fallimenti, procedure concorsuali e liquidazioni volontarie ha toccato quota 38.000, il 6% in meno rispetto al 2014.

## La fotografia

La riduzione del numero di attività fallite ha riguardato tutte le diverse forme giuridiche ed investito pressoché tutti i settori. Il calo più marcato si registra nella manifattura (-16% rispetto ai primi sei mesi del 2014) con il picco maggiore tra i produttori di beni di consumo (-46%). Quanto ai servizi, il miglioramento riguarda soprattutto le società immobiliari (-13%). Le aziende inoltre falliscono meno nel Nord-Ovest (-11%), dove si scende sotto il livello del 2013, e al Sud (-8%). Nelle regioni del Nord-Est e del Centro si registrano cali più contenuti.

In calo anche le procedure concorsuali non fallimentari: nel primo semestre 2015 ne sono state aperte 1.300, -12% rispetto al 2014. Su questo dato pesa il minor ricorso ai concordati preventivi (-21%), crollati dopo le modifiche legislative che permettono ai Tribunali di monitorare la condotta di chi apre un concordato con riserva, che consente ad un imprenditore in crisi di congelare il debito con i creditori. In questo modo, spiegano gli esperti, si fa più chiarezza e si disincentiva il ricorso a questo strumento, troppo spesso ai limiti del fraudolento.

## Riforme

«Se il calo sui fallimenti è riconducibile ad un miglioramento della situazione economica, la riduzione dei concordati con riserva o in bianco è imputabile anche alle nuove modifiche legislative, non tanto alla ripresa in atto — afferma Gabriella Covino, responsabile del dipartimento ristrutturazioni di Gianni Origoni Grippio Cappelli Partners (Gop) —. Le nuove norme in vigore da agosto, offrono la possibilità ai creditori, che hanno una percentuale rilevante dei crediti dell'impresa, di presentare proposte concorrenti. Inoltre, qualora il piano di concordato preveda un'offerta da parte di un terzo, il Tribunale può aprire un procedimento competitivo. Questo renderà più dinamico il mercato, consentendo l'ingresso d'investitori esterni».

Di fatto, quest'asta competitiva è una novità importante nel nostro ordinamento, ed alcuni tribunali già la consentono. «Questo nuovo regime dovrebbe incentivare le acquisizioni, e dunque favorire una ripresa dell'attività dell'impresa ed un incremento di trading sui crediti — prosegue il legale —. In pochi anni vedremo sempre meno concordati liquidatori e sempre più accordi di ristrutturazione».

Favorevole alla nuova legge che permette di presentare offerte concorrenti per l'acquisizione dell'azienda o di suoi asset, anche Stefano Salvadeo, partner di Partner Grant Thornton, specializzata in ristrutturazioni aziendali, pratiche audit, tax e advisory. «In passato — afferma — un'impresa in difficoltà, che voleva vendere un proprio ramo d'azienda, poteva organizzare un concordato preventivo, selezionando in anticipo il possibile acquirente. Oggi è più difficile perché, davanti ad un'offerta blindata, altri interessati, a determinate condizioni, e purché creditori della società, possono avanzare una proposta concorrenziale». Insomma, a decidere è il mercato. A tutto beneficio della trasparenza.

## Liquidazioni

Nel corso del semestre è diminuito anche il numero degli imprenditori che ha volontariamente deciso di chiudere la propria attività. Un trend che era già iniziato due anni fa e che segnala un miglioramento nelle aspettative di profitto di chi fa impresa. Secondo Cerved, le liquidazioni volontarie raggiungono quota 29.600, -6% rispetto ai primi sei mesi del 2014 ed interessano meno il settore industriale e sempre più il terziario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dir. Resp.: Luciano Fontana

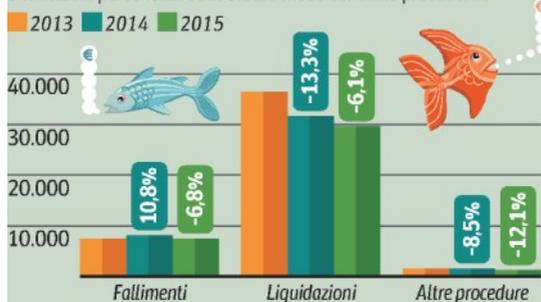
## IL CLIMA MIGLIORA

Fallimenti e liquidazioni di imprese.  
 Dati destagionalizzati e corretti per i giorni lavorativi



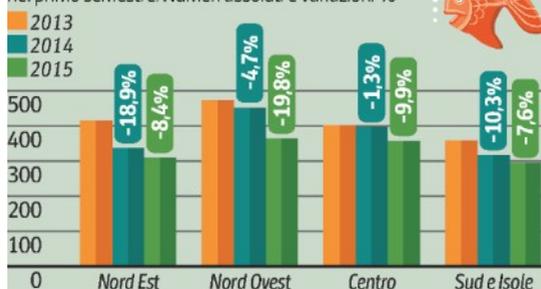
## PERCHÉ SI CHIUDE BOTTEGA

Le imprese non più operative per tipo di modalità. Numero di chiusure e variazioni percentuali sullo stesso mese dell'anno precedente



## CRISI & GEOGRAFIA

Le procedure fallimentari divise per area nel primo semestre. Numeri assoluti e variazioni %



## CHE FINE HANNO FATTO

Lo stato di attività delle imprese in concordato preventivo. Procedure aperte nel periodo 2008-2011



**Dati & Analisi**  
 Gianandrea De Bernardis,  
 alla guida di Cerved